

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Chi crede in Lui



INTRODUZIONE

Guida: "Chi riuscirà a comprendere l'onnipotente Trinità?"; sono parole di Sant' Agostino, di fronte al Mistero, veramente grande, di Dio, che si è rivelato Padre, Figlio e Spirito Santo, pur essendo Uno; un mistero insondabile. Di trattati sulla Trinità è costellata la storia della teologia, un momento importante della elaborazione dottrinale del Mistero di Dio, del Verbo, suo Figlio e dello Spirito; ma il discorso teologico, un discorso altissimo ed importante nella storia della Chiesa, discorso che è di competenza di pochi, non è certo quello che incide, immediatamente, e neppure con grande rilevanza, nel vissuto delle persone, soprattutto, di quelle più semplici, che desiderano avvicinarsi col cuore a Dio, o, che è lo stesso, che desiderano sentire presente e vicino, quasi fisicamente, il loro Dio, l'Onnipotente, che è anche infinita misericordia. Del resto, non tutti possiamo addentrarci nel campo della speculazione teologica, mentre tutti, assolutamente tutti, siamo chiamati ad entrare in comunione con Lui, nostro Creatore e Padre, col Figlio nostro Redentore, e con lo Spirito nostra guida e consolatore.

Canto per l'Esposizione



PREGHIERA INIZIALE

T - *Padre e Figlio e Spirito Santo, unico Dio in tre persone,
tu sei mistero d'amore, svelato ad ogni uomo.
Tu non sei porta chiusa, segreto impenetrabile,
zona oscura e buia, ma luce che brilla nella storia,
relazione offerta, dono di misericordia e di pace, pegno di eternità.
Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce,
apri i nostri cuori per accogliere la tua Parola,
perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene
ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al
mondo che tu sei vivo in mezzo a noi
come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Il Dio unico e uno, riconosciuto tale dalle grandi religioni monoteiste, non è un Dio di solitudine, ma è comunione perché si è rivelato come relazione. La vera identità di Dio si esprime nel suo volersi e potersi donare, nella sua volontà di alleanza e di redenzione.

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 3,16-18)

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

P. Parola del Signore. **T. Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. La domenica dopo la Pentecoste celebriamo il mistero della Trinità di Dio, del Dio uno e tre volte santo. Dio è una circolazione d'amore (perichoresis) tra Padre, Figlio e Spirito Santo, circolazione che si apre a noi uomini, che siamo chiamati ad accogliere e a rispondere a tale amore.

L. Nel breve brano che abbiamo ascoltato la chiesa ci invita a contemplare questo mistero. Nei versetti che precedono questo brano, Giovanni racconta una conversazione tra due maestri, il fariseo Nicodemo e Gesù, «il maestro che viene da Dio». Essi discutono su un argomento difficile e, nello stesso tempo, cruciale: la possibilità di un'autentica rinascita dell'uomo.

Gesù afferma che essa può avvenire solo «dall'alto», per opera della potenza di Dio, ma Nicodemo non capisce... Gesù ribadisce che tale potenza è lo Spirito di Dio, è lui che può operare una nuova nascita.

Poi aggiunge una rivelazione a prima vista misteriosa: affinché lo Spirito sia effuso da Dio sull'umanità, occorre che lui, il Figlio dell'uomo, sia «innalzato», come Mosè aveva innalzato un serpente di bronzo durante il cammino di Israele nel deserto.

siamo di fronte all'annuncio centrale della nostra fede, fatto nel linguaggio giovanneo: quello della passione, morte e resurrezione di Gesù.

Con l'intera sua vita spesa fino alla morte nella libertà e per amore nostro, con il suo passare tra di noi facendo il bene nella potenza dello Spirito Santo, Gesù ci ha narrato che «Dio è amore».

Ci ha manifestato nella concretezza di un'esistenza umana l'atto gratuito con

cui Dio ha scelto di mandare nel mondo lui, il suo unico Figlio,

consegnandosi senza riserve a noi uomini. Per questo Giovanni può continuare: *«Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».*

Siamo noi a giudicarci da soli, accogliendo o rifiutando l'amore vissuto da Gesù... Accogliendo questo amore siamo abilitati e capaci di praticarlo a nostra volta, amandoci gli uni gli altri: è così che l'amore di Dio può diffondersi e manifestarsi nella storia. Davvero, come canta un antico inno della chiesa, «dove l'amore è vero, lì c'è Dio»!

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

*Padre e Figlio e Spirito Santo, unico Dio in tre persone,
l'universo è colmo dei segni della tua presenza.*

*Tu non sei realtà inaccessibile, che non può essere raggiunta,
troppo perfetta per sporcarti della nostra fragilità,
ma invece sei entrato nella nostra storia,
fatta di lacrime e sangue, di peccato e di debolezza.*

*Lo hai fatto per sottrarci alla schiavitù del male
e farci assaporare la dignità dei figli, generati alla vita eterna,
partecipi della tua comunione.*

*Padre e Figlio e Spirito Santo, unico Dio in tre persone,
tu sei dolcezza che trabocca, pienezza donata senza misura,
misericordia che trasforma. Amen*

Canto

G. San Paolo conclude la sua lettera ai Corinzi con un triplice augurio di grazie, in cui nomina le tre persone della Trinità: *«La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi ».*

L. Questo saluto finale della lettera è una delle formule possibili per il saluto iniziale della Messa. La liturgia precisa: «L'amore di Dio Padre», per indicare in modo ancora più chiaro che si tratta di una formula trinitaria. I tre termini che vengono associati alle tre persone divine sono termini che esprimono l'amore.

«L'amore di Dio Padre». Per il Padre questo termine è quanto mai chiaro. Dio Padre è la sorgente dell'amore, e fa passare il suo amore attraverso il Figlio, per comunicarci lo Spirito Santo.

«La grazia del Signore Gesù Cristo». «Grazia» qui significa l'amore generoso. Offrire una cosa come grazia significa offrirla in modo gratuito.

«La comunione dello Spirito Santo». Qui si vuole indicare la comunione nell'amore. Lo Spirito Santo ci riunisce tutti nell'amore divino.

E noi siamo pieni di gioia, perché riceviamo da lui questa corrente di amore, che ci consente di superare tutte le difficoltà e di progredire costantemente nell'unione con Gesù e nell'amore che viene dal Padre.

La solennità della Santissima Trinità è la festa del Dio-amore, che deve riempire i nostri cuori di gioia e, d'altra parte, aprirli a una vita che sia veramente docile all'amore che viene da lui.

La vocazione cristiana consiste proprio nell'accogliere l'amore divino che viene versato nei nostri cuori dallo Spirito Santo. L'amore proviene dal Padre, ci viene comunicato da Gesù nel suo sacrificio che si rende presente nella Messa, e ha come fine la comunione nello Spirito Santo.

Accogliamo allora con gratitudine questa rivelazione, e cerchiamo di realizzarla sempre meglio nella vita di ogni giorno: nella vita di preghiera, nella vita familiare e nella vita di lavoro.

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI IN GINOCCHIO

G. *«Siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi».* Queste parole di san Paolo ci rivelano ancora che Dio è amore e solo in questo amore potremo realizzare pienamente la nostra vita.

Tutti

*Sei tu, Signore Gesù, che ci hai rivelato il mistero di Dio, di un Dio che si fa vicino tanto da assumere la nostra carne mortale per condividere in tutto e per tutto la nostra condizione umana. Sei tu, Signore Gesù, che ci hai manifestato l'amore di Dio, di un Dio che ha compassione delle nostre infermità, dei nostri smarrimenti, di un Dio che viene a liberare, a guarire, a salvare, a strappare dalle mani della morte. Sei tu, Signore Gesù, che ci hai fatti entrare nella comunione con Dio. Sei tu, Signore Gesù, che dopo la tua risurrezione ci hai trasmesso il dono dello Spirito perché ognuno di noi si lasci condurre con una saggezza ed una forza nuova sulla strada da te pensata fin dall'eternità per realizzare la propria vita secondo il tuo progetto d'amore.
Rendici testimoni autentici perché non manchino operai alla tua messe. Amen*

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE